CINEMA che cosa c'è da vedere

Taboo

Perché *Taboo*, anche nel titolo italiano, invece del normale *Tabu*? Ad ogni modo il senso è chiaro: il regista Vilgot Sjoeman vuol dire che nemmeno la Svezia è un paradiso del sesso, che per le « diversità » sessuali è piuttosto un inferno, che certe « deviazioni » e « perversioni » sono tabù come nel resto del mondo.

Polemicamente, anzi provocatoriamente, il film ne offre un vasto campionario: esibizionisti e travestiti, omosessuali e lesbiche, maschisti e necrofili. Con quali guide entriamo in questo universo di devianti? Si direbbe con due: una interna e una esterna.

L'interna è rappresentata da un giovane avvocato che si fa paladino delle minoranze, anche perché sembra condividerne tutti i complessi: sembra anzi volersi assumere sulle proprie spalle, come un novello Cristo, tutti i « peccati » degli emarginati sessuali. Costui predica, e pratica, la soddisfazione degli istinti e proclama di battersi per l'unità degli oppressi in questo campo.

La guida esterna è la ragazza curiosa, spregiudicata e « normale » che presta orecchio a codesta sirena e, in nome di una solidarietà da samaritana, si lascia attrarre (e conduce anche noi) nel vortice di rituali sempre più eterodossi e ripugnanti, sempre più duri da digerire. Quando esita, ecco l'avvocato difensore ricordarle che la libertà del corpo è sacra, che chiunque ha il diritto di coltivare le proprie predilezioni, che chi non capisce è schiavo di un'educazione repressiva e di una ipocrisia congenita.

Come si comporta Sjoeman a proposito di queste due « guide » alla sua inchiesta? Si direbbe in due modi anche lui: da un lato accettando tutti gli esibizionismi del cupo Kristoffer, il predicatore, per cui intasa il suo film come un trattato di psicopatia sessuale alla Krafft-Ebing; dall'altro sposando ideologicamente il cammino di Sara, la ragazza che s'innamora dell'avvocato, ma se ne libera quando capisce che lui « si serve » di quegli infelici per portare avanti, egoisticamente, la *propria* degradazione, mentre lei è veramente disposta a capirli e a combattere al loro fianco.

Da qui discende l'ambiguità dell'opera, che è insieme suscitatrice di emozioni vere e provocatrice di scandalismo, che ondeggia tra un giusto impegno liberatorio e la descrizione troppo compiaciuta del « vizio », tra la necessità conclamata di una « rivoluzione sessuale » e il suo fallimento nella solitudine del « privato ». Più che lo *choc* prodotto dalle numerose esibizioni, del resto attenuate nell'edizione italiana, è lo *choc* di tali contraddizioni che il film si trascina appresso, e che lo rende « consumabile » da punti di vista troppo divergenti.

Vero è che *Taboo* ha voluto essere un discorso prevalentemente rivolto alla società svedese e alla sua « marcia indietro » rispetto a questi problemi. E infatti Sjoeman, altre volte così incisivo sulla tematica più largamente sociale e politica è stavolta tutto preso dall'argomento parziale, che sviscera con una sorta di tetraggine, senza l'ironia che in passato faceva parte del suo bagaglio ideologico e culturale. Ma il film è continuamente solcato da lampi di tenerezza e di comprensione nei confronti del mondo dei « diversi », ed è piuttosto efficace sia quando ne analizza le varie componenti in previsione della sfilata unitaria (tra devianza e prostituzione c'è infatti un abisso), sia quando documenta la sconfitta del piccolo corteo tra le strade di una Stoccolma totalmente estranea.

Tra gli attori, Licka Sjoeman si rifà simpaticamente al modello più famoso del regista, la ragazza-cavia del dittico *Io sono curiosa*, mentre Gunnar Bjoernstrand in vesti femminili segna ulteriormente la distanza di questo autore, come di altri svedesi, dal paradigma Bergman.

u. c.

Mac Arthur, il generale ribelle

Il film abbraccia la movimentata carriera del generale statunitense Douglas Mac Arthur (1880-1964) nell'arco d'un decennio decisivo non solo per le sue sorti personali. Dal 1942, cioè, quando le truppe americane sono costrette ad abbandonare le Filippine agli invasori giapponesi, all'aprile 1951, che segna la destituzione, per mano del presidente Truman, dello stesso Mac Arthur, comandante del corpo di spedizione inviato in Corea a sostegno del regime di Seul. Circa nel mezzo del periodo considerato, cioè al momento della vittoria sul fascismo nipponico (2 settembre 1945), Mac Arthur ha modo di dichiarare il suo odio contro la guerra e la sua fiducia nella pace. Più tardi, lo vediamo fare ostacolo (fino alla sua rimozione, appunto) all'avvio di trattative per un « cessate il fuoco » sul fronte coreano.

Contraddizioni naturali in un militare, si dirà. Ma si dà il caso che il regista Joseph Sargent e l'attore Gregory Peck (e aggiungeremmo il doppiatore Emilio Cigoli) ci mostrino invece un uomo tutto d'un pezzo, quasi monumento di se stesso, e con frequenza di profilo, berretto ben calcato in testa, occhiali neri e pipa fra i denti, in maniera da somigliare ai più consacrati esemplari della sua iconografia. Qualche riserva critica è appena concessa riguardo alla spregiudicatezza con la quale Mac Arthur gestisce la sua immagine pubblica. Però, se egli si paragona (in meglio) con Alessandro Magno o Cesare o Napoleone, noi dovremmo restare seri, e anzi ammirati.

Il contesto politico, la stessa storia militare di quei tempi sono una sbiadita, lacunosa o contraffatta cornice per il ritratto dell'« eroe ». In rari istanti, minuscoli brandelli « di repertorio » ci restituiscono uno sprazzo di tragica verità. Poi ricomincia la favola, costosa e ipocrita.

ag. sa.

Le avventure di Bianca e Bernie

Bianca e Bernie sono due topini, che hanno trovato in una bottiglia un disperato messaggio di Penny, un'orfanella tenuta schiava da una donna malvagia che la utilizza per cercare un leggendario diamante, in un anfratto ove solo la piccina può accedere. I sorcetti, consultatisi con un vecchio micio amico di Penny, partono per la « palude del diavolo » a salvare la fanciulla. Ma la megera, che tiene al guinzaglio due alligatori come fossero barboncini, non renderà certo facile il loro compito e il pur puntuale arrivo del lieto fine.

Dono natalizio della bottega di Walt Disney, questo film a disegni animati non si discosta troppo dalle solite favolette edificanti prodotte a tutto spiano dalla grande, indistruttibile azienda fondata dal defunto creatore di Topolino e soci. Tuttavia, dalla *Carica dei 101* in poi, i grotteschi caratteri del « cattivi » — come questa odierna sfruttatrice di bambini, senz'altro parente della famosa Crudella Demon — ce li rendono assai pi simpatici dei lagnosissimi eroi dal cuor d'oro come Bianca e Bernie, e ciò ci procura una sottile, perversa soddisfazione. Inoltre, gli anonimi *cartoonist* autori delle *Avventure di Bianca e Bernie* hanno preso di mira la storia del cinema americano in carne ed ossa, cogliendo spesso il bersaglio soprattutto quando si tratta di evocare atmosfere nere e notturne degne della migliore tradizione giallo-gotica hollywoodiana.

d. g.

Il... Belpaese

Luciano Salce vorrebbe sparare forte, ma fa semplicemente *plut*. La bomba — e di bombe, soprattutto incendiarie, nel film ce ne sono parecchie — gli scoppia tra le mani senza produrre troppi danni. Non è che vorremmo vedere Salce morto, ma non ci dispiacerebbe che se ne stesse un po' fermo, a meditare anche, se vuole, sul Belpaese; che sarebbe, poi, il nostro, visto dal regista, in questa pellicola, in una dimensione apocalittica.

Siamo a Milano, una metropoli che alle sette di sera è deserta, dove si gira armati e vestiti di giubbotti antiproiettile, dove rapine, scippi, sequestri e via dicendo sono la normalità. Qui approda, dopo otto anni di faticoso lavoro nel Golfo Persico, Guido Belardelli, con il suo gruzzoletto, deciso a rilevare un negozio di orologi e a riprendere, così, l'attività che fu di suo padre. Guido è un ingenuo che non si arrende dinanzi alle più macroscopiche disgrazie. Lo picchiano a sangue, gli devastano la bottega, lo ricattano, danno fuoco al suo commercio: egli non demorde, anche perché si è innamorato di una ragazza bionda, ora femminista-strega, ora indiana metropolitana, ora attivista ecologica, che lo apostrofa di « stronzo », ma che lo sceglie, sia pure per pigrizia, come « oggetto sessuale » quando decide di avere un figlio. E, in nome della paternità, Guido si rifiuterà di ripartire per l'estero e comincerà la sua crociata: convincere la gente a scendere di nuovo nella strada, a darsi la mano, a parlare insieme, anche di cose da nulla.

Paolo Villaggio è il campione in esame e fa quello che può, ma non molto, con le battute di Castellano e Pipolo; Silvia Dionisio è l'inutile biondina. Sul resto meglio stendere un velo di silenzio.

m. ac.

L'altra faccia di mezzanotte

Nel 1939, a Parigi, una piccola provinciale francese, Noëlle, s'innamora d'un baldo ufficiale d'aviazione americano, Larry, già attivo nella RAF inglese. Poi lui (che, come si capirà, è un vagheggino) scompare; lei, trovatasi incinta ma delusa dell'uomo, abortisce e quindi, amministrando disinvoltamente le proprie grazie, diventa un'attrice affermata, nonché, più tardi, la mantenuta del ricchissimo armatore greco Demeris.

Intanto, finita la guerra, Larry è rimpatriato di là dall'oceano e ha sposato Catherine, giovane esperta di « pubbliche relazioni », ma fatica a reinserirsi nella vita civile. A mettergli i bastoni tra le ruote, di lontano, è Noëlle, che lo ha rintracciato e nascostamente lo perseguita, fino ad assumerlo come proprio pilota privato, allo scopo di poterlo meglio dileggiare e umiliare.

La passione sopita divampa tuttavia di nuovo, rompendo la crosta dell'odio. Noëlle e Larry tornano ad essere amanti; alla loro felicità, però, fanno ostacolo da un lato la gelosia di Catherine, dall'altro la possessività di Demeris...

L'altra faccia di mezzanotte dura due ore e tre quarti, e non possiamo dunque raccontarvelo tutto; anche perché, da un dato momento, e sino al tragico finale (con relativi colpi di scena), si va nel « giallo », sulle orme di un certo Hitchcock.

Ogni paragone, del resto, è improponibile. Tratto da un romanzo (che ci dicono di gran successo oltre oceano), il film in questione allude a vecchie cronache mondane, dai risvolti oscuri, registranti il *clan* dei miliardari ellenici, padroni di navi (Onassis, Livanos, Niarchos, ecc.), e le loro elettive affinità femminili: la stessa scelta degli interpreti, di serie B o C, pare sia stata dettata da puri motivi di somiglianza.

L'insieme è comunque calato nella trama di un fotoromanzo a fumetti, davanti a cui lo stesso peggior Lelouch arrossirebbe. Il regista britannico Charles Jarrott ha compiuto il miracolo di tenere la storia sempre al livello più basso, nelle situazioni, nei dialoghi, nell'ambientazione, negli stessi procedimenti tecnico-formali, per non dire degli attori, i quali recitano come controfigure, inclusi i protagonisti, cioè Marie-France Pisier, John Beck, Susan Sarandon, e il nostro Raf Vallone che per rimanere nell'argomento, sembra in attesa di demolizione.

ag. sa.

La banda Vallanzasca

Il bandito rubacuori Vallanzasca dalla cronaca nera allo spettacolo cinematografico? Le allusioni smargiasse del regista Mario Bianchi tradiscono questo scopo, ma bisogna pur dire che, a parte il titolo, il nome dell'ormai famoso, giovane malfattore non viene pronunciato mai, eppoi il solo aspetto dello sconosciuto interprete Enzo Pulcrano, non agevola certo il compito agli spettatori, aggrediti unicamente dalla autentica ferocia del Brutto assoluto. *La banda Vallanzasca* è, infatti, un film inqualificabile e inclassificabile. Un sicuro primato di rozzezza e cialtroneria. Un abisso nel quale sprofonda tutto: sedicenti attori mai sentiti nominare, scenografie immonde, luci marziane sulla nuda Terra, dialoghi di una idiozia raccapricciante.

d. g.

Ride bene chi ride ultimo

Quattro episodi, quattro macchiette: Pino Caruso è un sagrestano siciliano violentato da tre donne e costretto a raccontare una menzogna per tenere alta la virilità; Gino Bramieri è un industriale milanese alle prese con uno sceicco, ospite incomodo ma ricco; Luciano Salce è un venditore ambulante capitato *ad hoc* su un sospetto di adulterio; Walter Chiari fa la comparsa vestito da prete, a Cinecittà, viene scambiato per prete vero e finisce in un covo di peccatori.

Tranne il terzo *sketch*, realizzato da tal Marco Aleandri, tutto il resto il film è opera degli stessi interpreti, improvvisatisi registi. Bando al sesso, alla violenza, al turpiloquio: sulla carta, *Ride bene chi ride ultimo* dovrebbe essere un perfetto prodotto di evasione. Invece, la mediocrità dilaga, non si ride mai, e la miseria mentale dà scandalo peggio di un baccanale.

d. g.

COMUNE DI CAMPOMARINO

Provincia di Campobasso

Pubblicazione del Progetto di Piano Regolatore Generale

IL SINDACO

ai sensi e per effetti della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150,

AVVISA

Che gli atti del progetto di Piano Regolatore Generale adottato ai sensi di Legge sono depositati nel Palazzo Comunale, Ufficio Segreteria.

Essi saranno in libera visione al Pubblico dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni festivi dal giorno seguente alla pubblicazione del presente avviso sul Foglio Annunzi Legali della provincia di Campobasso e per n. 30 giorni consecutivi.

Il progetto stesso è costituito dai seguenti atti ed elaborati:

1) Deliberazione Consiliare di adozione in data 20/10/1977 n. 36 approvata dal CoReCo nella seduta del 1/12/1977 n. 18720/1-21317;
2) Domanda diretta dal Sindaco alla Regione;
3) Inquadramento Regionale - Scala 1:10.000 - Tav. n. 1;
4) Aree demaniali - Scala 1:10.000 - Tav. n. 2;
5) Aree soggette a vincolo idrogeologico - Scala 1:10.000 - Tav. n. 3;
6) Aree soggette a vincolo paesaggistico ed archeologico - Scala 1:10.000 - Tav. n. 4;
7) Aree previste irrigue - Scala 1:10.000 - Tav. n. 5;
8) Assetto territoriale - Scala 1:10.000 - Tav. n. 6;
9) Azzonamento Centro-Lido/A - Scala 1:2.000 - Tav. n. 7;
10) Azzonamento Centro Lido/B - Scala 1:2.000 - Tav. n. 8;
11) Azzonamento Nuova Citernia - Scala 1:1.000 - Tavola n. 9;
12) Tabelle delle Norme Tecniche di Attuazione - Tavola n. 10;
13) Norme Tecniche di Attuazione - Elaborato n. 11;
14) Relazione - Elaborato n. 13;
15) Azzonamento Centro-Lido/A-Elaborato rettificato secondo la richiesta formulata in sede di adozione del Piano-C.C. del 20/10/1977 Elaborato n. 7/a.

n.TD; ,': 3,6S ,v.0 ESTHAROD ILNUP WWFM BGK

Le eventuali osservazioni al progetto stesso a mente dell'art. 9 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150, dovranno essere redatte su competente carta bollata al Protocollo Generale entro le ore 24 del sessantesimo giorno a decorrere da quello seguente alla pubblicazione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali (F.A.L.) della provincia di Campobasso.

Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni dovranno essere muniti di competente marca da bollo, in relazione alla loro dimensione.

IL SEGRETARIO COMUNALE Augusto De Bartolo — IL SINDACO Stefano Di Labbio

Rinascita *nel n. 50-51 da oggi nelle edicole*

- Per un governo di emergenza (editoriale di **Gerardo Chiaromonte**)
- Le ragioni dello sciopero generale - Le scelte non fanno fronte alla gravità della crisi (di **Rinaldo Scheda**)
- Contro l'eversione più democrazia, più efficienza (di **Ugo Spagnoli**)
- Novità e contraddizioni nel voto per la scuola (di **Marisa Rodano**)
- Inchiesta di Rinascita: Dove va l'industria italiana? - L'Olivetti/2 - Le lotte della classe operaia per ricomporre il lavoro (di **Paolo Forcellini**)
- La Cee in crisi di prospettive (articoli di **Carlo Galluzzi** e **Roberto Viezzi**)

SPECIALE

ANTONIO GRAMSCI POLITICA E STORIA

Il convegno di Firenze (nota introduttiva di Franco Ferri)

- Le relazioni di Nicola Badaloni, Eric Hobsbawm, Alberto Caracciolo, Valentino Gerratana
- Gli interventi di Gianni Baget Bozzo, Christine Buci Glucksmann, Biagio de Giovanni, Pietro Ingrao, Cesare Luporini, Leonardo Paggi, Aldo Tortorella

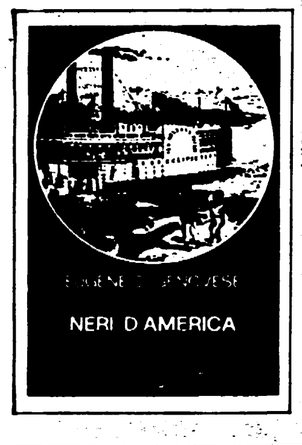
correggi senza sbagliare...

VARNELLI

nel tuo caffè

ADC

Editori Riuniti Strenne 1977



Eugene D. Genovese

Neri d'America

Traduzione di Giulia Calvi
« Biblioteca di storia » - pp. 400 - L. 6.500
Gli aspetti più rilevanti della storia del vecchio sud americano e dello schiavismo su scala con un'interpretazione marxista dell'esperienza s... dei neri d'America.

Moshe Lewin

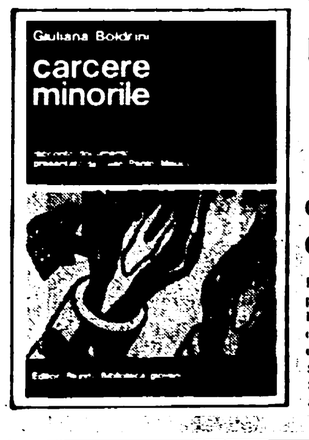
Economia e politica nella società sovietica

Traduzione di Fabrizio Grillenzoni
« Biblioteca di storia » - pp. 340 - L. 5.500
Il dibattito sui problemi economici in URSS tra gli anni venti e gli anni sessanta: uno studio della grande scuola anglosassone fondato su una visione profonda e articolata della realtà del paese sovietico.

Maurice Godelier

Antropologia e marxismo

Traduzione di Carlo Damiani
« Nuova biblioteca di cultura » - pp. 400 - L. 6.000
La logica nascosta dei sistemi economici e i meccanismi che regolano il loro apparire, riprodursi e sparire nel corso della storia: un volume che offre nuovi spunti e motivi di riflessione alla ricerca teorica nel campo delle scienze sociali.



BIBLIOTECA GIOVANI

Giuliana Boldrini

Carcere minorile

Presentazione di Gian Paolo Meucci
pp. 192 - L. 2.800
Il primo volume di una nuova iniziativa editoriale della casa editrice: un racconto-documento che spiega i come e i perché di una delle più preoccupanti piaghe sociali: la delinquenza minorile. Otto drammatiche storie di giovani che illustrano l'itinerario che porta al tribunale per i minorenni e al carcere.

Annika Skoglund

Vita di Marie L.

Romanzo. Con cinque schede di Luigi Cancrini
Traduzione di Giuliana Boldrini - pp. 160 - L. 2.200
Il tragico cammino della droga e le sue distruttive conseguenze. Scritto da una giovanissima ragazza svedese, un romanzo che parla agli adolescenti, senza perifrasi né concessioni, del problema della droga.

Fortebraccio

Non siamo gentili. Corsivi 1977

Disegni di Gal - prefazione di Vittorio Gorresio
« Varia » - pp. 160 - 16 tavole f.t. - L. 2.500
I tipici bersagli di Mario Melloni: una galleria spassosissima di personaggi alla quale si aggiungono il garbo e l'ironia di Vittorio Gorresio, presentatore del libro.